


4° Seminario cittadino

Mercoledì 19 giugno 2024 – ore 16.00-18.00
Teatro Faes – via G. A. Amadeo 11, MI


Continuità educativa e curriculum 0-6

Nel corso del seminario approfondiremo e contestualizzeremo la necessità di costruire e rafforzare una coerenza educativa tra i servizi 0-6, intendendo con ciò la definizione di una prospettiva pedagogica che si fondi su valori, idee, convincimenti, finalità di fondo comuni, da declinare in pratiche educative coerenti per radici culturali ma differenziate, ovviamente, in relazione alle diverse età dei bambini e alle peculiarità (organizzative, di appartenenza territoriale ecc.) dei servizi. La coerenza educativa comporta una visione unitaria dell'infanzia pur nella specificità di ciascuna istituzione. Ciò significa assumere un nuovo approccio sia rispetto all'idea di sviluppo del bambino, concepita in un'ottica evolutiva zero-sei anni, sia rispetto ad un'idea di apprendimento che vede interconnesse e interdipendenti le sue diverse dimensioni secondo una prospettiva sistemica e socio-costruttivista.


I relatori




Giulia Pastori, professoressa ordinaria e docente presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Insegna Pedagogia del contesto scolastico e Didattica generale.



Moira Sannipoli, professoressa associata di Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia. Referente del Centro di Documentazione, Aggiornamento e Sperimentazione sull'Infanzia della Regione Umbria.



Andrea Traverso, professore associato di Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Genova, dove insegna Progettazione e valutazione scolastica e educativa.

 [comune.milano.it](https://www.comune.milano.it)

**Coordinamento Pedagogico Territoriale
Milano**



Seminari Cittadini

Mercoledì 19 giugno 2024 – ore 16.00-18.00
Teatro Faes - via G. A. Amadeo 11, MI

Continuità educativa e curriculum 0/6

Relatori
Giulia Pastori (Università di Milano-Bicocca)
Moira Sannipoli (Università di Perugia)
Andrea Traverso (Università Genova)

PROGRAMMA

16.00 Accoglienza

16.05 Saluti e Introduzione

16.05-16.35
Attraversare i confini: pensare, dire, fare, osservare la continuità del curriculum 0/6.
Giulia Pastori

16.35-17.05
La continuità tra agio e disagio: costruire sguardi di coerenza
Moira Sannipoli

17.05-17.35
Esercizi di continuità educativa per il curriculum 0/6
Andrea Traverso

17.35-17.55 Spazio per le domande

18.00 Chiusura

**Coordinamento
Pedagogico
Territoriale
Milano**

 [comune.milano.it](https://www.comune.milano.it)

Inquadra il QR Code per compilare il modulo di iscrizione



Coordinamento Pedagogico Territoriale

Milano



MILANO
EDUCAZIONE



Mercoledì 19 giugno 2024 – ore 16.00-18.00

Continuità educativa e curriculum 0/6

Giulia Pastori | Moira Sannipoli | Andrea Traverso



**Attraversare i confini: pensare, dire, fare,
osservare la continuità del curricolo 06**

Mercoledì 19 giugno 2024 – ore 16.00-18.00

Giulia Pastori



Giulia Pastori, professoressa ordinaria e docente presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca. Insegna Pedagogia del contesto scolastico e Didattica generale. Il suo contributo dal titolo **“Attraversare i confini: pensare, dire, fare, osservare la continuità del curriculum 06”** affronta il tema della continuità educativa del curriculum 06 a partire da esperienze di ricerca-formazione svolte a Milano e a Torino, focalizzando l'attenzione sulla costruzione di un sapere pratico e riflessivo 06 che può emergere solo attraverso un concreto attraversamento di quei confini simbolici e mentali oltre che organizzativi e fisici, operativi a volte in modo invisibile tra servizi e nei servizi stessi, e attraverso una strutturale continuità di tempi di osservazione e riflessività condivisa, rivolte ai bambini, alle famiglie e alle pratiche educative, in gruppi misti di educatori di nidi, sezioni primavera e scuole d'infanzia insieme.



***Attraversare i confini:
pensare, dire, fare,
osservare la continuità
del curriculum 06***

Giulia Pastori
Università degli Studi di Milano-Bicocca





CURRICOLO 06

Un tema cruciale di riflessione di scelta delle politiche nazionali ed europee

Studi internazionali sui servizi educativi per la prima infanzia danno evidenza di effetti positivi nei percorsi di crescita dei bambini, nelle storie familiari e sociali, soprattutto per chi viene da contesti di maggiore vulnerabilità (OCSE (2016, 2015, 2013a, 2013b, 2012))





CURRICOLO 06

I servizi 06 di qualità come *welfare generativo*

Le ricadute benefiche sono rilevabili a fronte di un'elevata qualità (CE Eurydice/Eurostat, 2014; Camilli et al., 2010; OCSE, 2012, 2019) e hanno fatto parlare dei servizi educativi per l'infanzia come di una forma di *welfare generativo* (Geron & Vecchiato 2015)





COSA S'INTENDE PER CURRICOLO?

Curriculum dal verbo *currere*, correre, percorrere, e significa ‘corso’, ‘percorso’, ‘strada’ (come *cursus*), ma anche ‘cocchio’ o ‘carro’, vale a dire il mezzo che consente di percorrere un itinerario.



Appare un termine dal significato allettante, denota un dinamismo e un supporto al movimento...



COSA S'INTENDE PER CURRICOLO?

Il significato tradizionale acquisito dal termine *curriculum* in ambito scolastico lo definisce come un piano strutturato per contenuti disciplinari, contraddistinto da linearità e dettagliata definizione di obiettivi da raggiungere e valutare.

Richiama a un'idea di insegnamento trasmissivo, poiché predefinito nel dettaglio.



L'ECOLOGIA DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA DEI SERVIZI PER L'INFANZIA È TROPPO DENSA E RICCA PER ESSERE DEFINITA SEMPLICEMENTE IN TERMINI CURRICOLARI



COSA S'INTENDE PER CURRICOLO?

Concetto estensivo

Linee guida e obiettivi di ampia portata da perseguire, nel rispetto di valori e obiettivi locali; aree di sviluppo e apprendimento da promuovere nel seguire i percorsi di crescita dei bambini, attraverso un processo euristico di osservazione e negoziazione con i bambini (in primo luogo), con le famiglie e con il territorio...

(Borghi, 2007; Musatti et al., 2014)

Concetto intensivo

Formalizzazione dei contenuti della conoscenza e/o delle esperienze e della metodologia adottata per metterli in pratica (metodologia di insegnamento, contenuti dell'apprendimento, obiettivi specifici)



COSA S'INTENDE PER CURRICOLO?

Curricolo implicito

Una pedagogia indiretta, incorporata nell'ambiente, nell'organizzazione degli spazi e dei tempi della vita scolastica intesa come un flusso continuo di esperienza in cui i bambini apprendono anche ciò che non è intenzionalmente insegnato ma che plasma il contesto, il quale trasmette regole, ruoli, modelli educativi, rappresentazioni sociali e culturali...

Curricolo esplicito

Un insieme di interventi predisposti, strutturati e messi in atto come azioni mirate ai fini dell'insegnamento di saperi, nell'ambito della promozione dello sviluppo, della crescita intellettuale e culturale del bambino



Visione ecologica e
sistemica di
curriculum (e di
continuità educativa)

Centralità dei
processi riflessivi e
progettuali dei
gruppi

Autonomia
professionale degli
operatori





RICERCA FORMAZIONE: RIPENSARE LE SEZIONI PRIMAVERA PER UNA CONTINUITÀ DEL CURRICOLO 06 Gennaio – giugno 2023



Gruppo di lavoro Bicocca:
Giulia Pastori (resp.scientifico), Daniela Mainetti, Elisabetta Marazzi, Laura Taglietti e Sara Romanelli



Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 (2021)

Sulle sezioni primavera: *“la loro collocazione ordinaria presso le scuole dell’infanzia rende questo servizio anche un **importante laboratorio per favorire esperienze di continuità** tra i due segmenti dell’offerta educativa 0-3 e 3-6”*, permettendo di consolidare il lavoro di collaborazione tra le diverse figure presenti nei poli per l’infanzia, quali educatori, insegnanti e personale ausiliario.



Finalità del percorso

Rileggere
l'esperienza
attuale delle
'sezioni primavera'
(a Milano),

individuandone le
caratteristiche, le
aree funzionali e
vitali e le aree di
fragilità

al fine di definire
piste di
miglioramento e
nuove Linee
guida,

secondo una
chiara identità
pedagogico-
organizzativa e
una prospettiva di
continuità
educativa del
curricolo 0-6 e
dei percorsi dei
bambini.



Approccio di ricerca

- **Ricerca-form/azione:**
 - Ricercatori ed operatori collaborano in modo complementare a fare luce sull'oggetto di ricerca e a progettare il cambiamento
- **Due livelli di partecipazione al percorso di ricerca intrecciati fra loro:**
 - **Gruppo di ricerca –pilota:** i collegi delle UE 52 e UE 62 (Faravelli, PO Elisa Delfitto e Toce, PO Monia Corti, 8) per approfondire progetto, pratiche e vissuti relativi a due realtà specifiche con una buona progettualità di continuità 06
 - **Gruppo di ricerca esteso:** altre PO di servizi con SP come gruppo esteso di confronto e di rilevazioni qualitative, al fine di estendere la conoscenza dei progetti, pratiche e vissuti anche in altri servizi



Livelli di analisi

Analisi
documentale

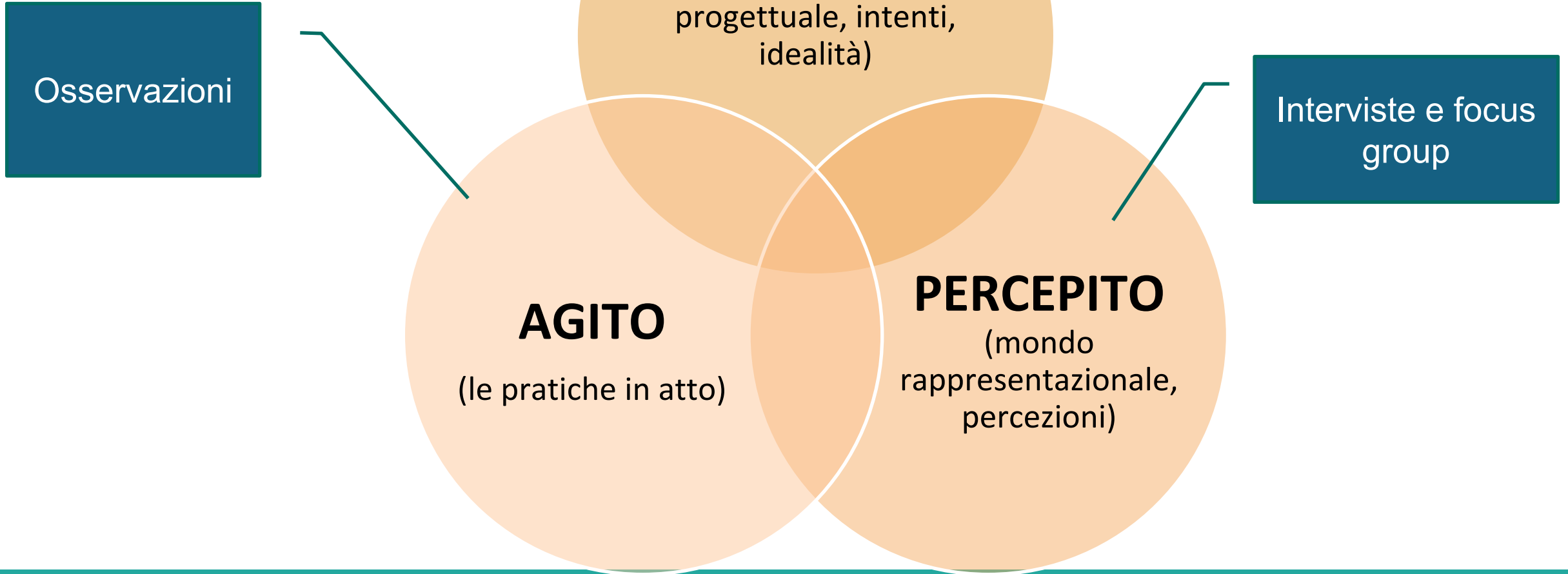
Osservazioni

Interviste e focus
group

DICHIARATO
(documentazione
progettuale, intenti,
idealità)

AGITO
(le pratiche in atto)

PERCEPITO
(mondo
rappresentazionale,
percezioni)





RIPENSARE L'IDENTITÀ DELLA SEZIONE PRIMAVERA

NEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI PER UNA CONTINUITÀ e CURRICOLO 0-6:

DIFFERENZIAZIONE E INTEGRAZIONE

NIDO

SEZIONE
PRIMAVERA

SCUOLA INFANZIA

Quale differenziazione e quale integrazione della 'sezione primavera' nella continuità 0-6, 'tra' nido e scuola d'infanzia, rispetto a:

- il progetto educativo
- i gruppi di educatori
- l'osservazione dei bambini, dei loro percorsi di crescita e dei loro bisogni
- spazi, tempi e materiali
- routine e acquisizione di autonomie
- i gruppi di bambini e la socialità
- apprendimenti e gioco
- documentazione
- relazione con le famiglie

0

12m

24m

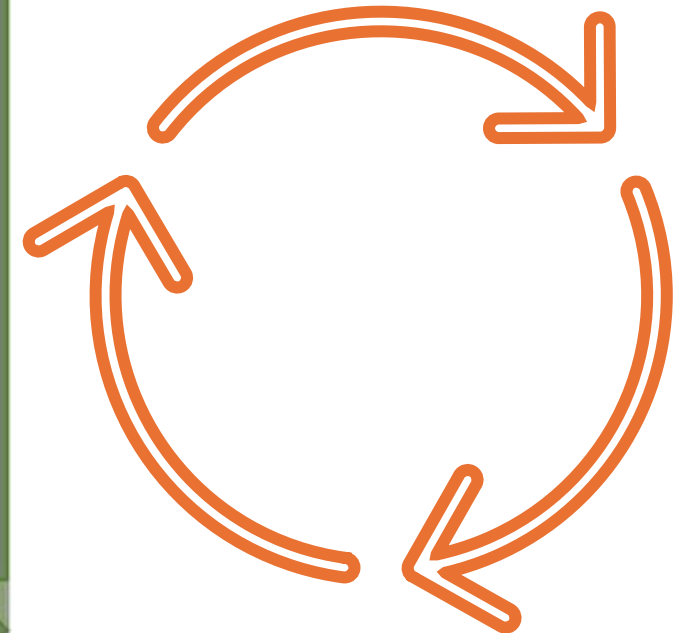
36m

6anni

PERCORSO EVOLUTIVO CONTINUO DI CAMBIAMENTO INTENSO

**ECOLOGICA E
SISTEMICA**

(Bronfenbrenner;
VonBertalanffy)





DIFFERENZIAZIONE

La specificità del dispositivo pedagogico e organizzativo della sezione primavera in relazione ai bambini e alle famiglie.

INTEGRAZIONE

Le connessioni pedagogiche e organizzative con nido e scuola d'infanzia per la continuità e la costruzione di Poli 06





OSSERVANDO E RACCONTANDO L'ESPERIENZA DELLE SEZIONI PRIMAVERA NEL SISTEMA NIDO-SP-SI

Oltre alla rotazione del personale educativo, sono state rilevate modalità e percezioni relative a:

- Rotazione
- Collegi
- Progettazioni
- Spazi
- Incontri con le famiglie
- Percorsi di formazione
- Aspetti vitali e di fragilità dei servizi
- Vincoli percepiti
- Aspetti da migliorare



PUNTI SALIENTI LA ROTAZIONE

La rotazione del personale educativo è risultata attuata in pochissime realtà (4 su 21 rilevate), laddove attuata è risultata avere **ricadute positive molto significative** per lo **sviluppo professionale** delle educatrici che acquisiscono competenza a:

- lavorare con bambini di età diverse e conoscere meglio i bambini di 24-36 mesi,
- avere uno sguardo sullo sviluppo e sul percorso di crescita da 0 a 6 anni,
- pensare la progettualità educativa in modo continuo 0-6
- offrire una continuità nella relazione educativa ai bambini e alle famiglie della Sezione Primavera

Ma la rotazione non basta se non è affiancata da una progettualità condivisa tra Nido, SP e SI



PUNTI SALIENTI

Uno «spazio transizionale» (Faravelli)

- La SP porta a sviluppare uno sguardo specifico sui b24-36m e può essere visto come uno **«spazio transizionale»** interessante per una continuità 0-6 e per un **‘incrocio di sguardi’** differenti sui bambini, sui loro bisogni e sulle loro competenze, culture pedagogiche, sensibilità e modalità relazionali in parte diverse, che contraddistinguono il nido e la scuola dell’infanzia, contaminandosi e dando vita a qualcosa di differente.

«Gli stessi bambini nel nido sono trattati da piccoli, nella SP sono proiettati in avanti. Davvero c’è l’influenza di quello che è nella mente dell’educatrice»



PUNTI SALIENTI SE NON SI PROGETTA INSIEME...

- Ma nella maggior parte dei contesti esplorati, la SP rischia di essere **una realtà a se stante** dove non c'è né rotazione né progettualità condivisa 'forte' fra i tre servizi (nido, SP, e Scuola dell'infanzia)
- Presenza di coppie affiatate e autoreferenziali; identificazione con la propria sezione (a volte con i materiali in essa che vengono spostati dall'educatrice se viene spostata di sezione; isolamento delle educatrici della SP, ecc.)

*«Le ricadute negative di questa organizzazione con personale fisso sono:
senso di isolamento, solitudine, avvertita soprattutto dall'educatrice di nido arrivata in un gruppo collaudato, mancanza di lavoro collegiale con SI e abitudini consolidate»*



PUNTI SALIENTI SPAZI E MATERIALI

- Molte SP sono dentro alla SI e condividono spazi con la stessa. Ma spesso la condivisione di spazi non sembra prevedere la presenza contemporanea di gruppi di diverse età e la fruizione di tali aree avviene secondo una calendarizzazione che assicura un'alternanza dei gruppi.
 - Sono necessari **gruppi di intersezione e utilizzi a gruppi misti degli spazi**
- Alcune eccezioni** di utilizzo condivisione in presenza degli spazi:
- la sezione dell'infanzia tra bambini della sezione e quelli che della SP che vi entreranno nell'a.s. successivo, come forma di raccordo;
 - il tempo del pre/post scuola;
 - nella seconda metà dell'anno, in qualche servizio spazi comuni come il giardino e il salone



PUNTI SALIENTI LA FAMIGLIE

- La relazione con le famiglie è per lo più gestita in modo **distinto per sezione (riunioni) e colloqui individuali** (da 2 a 4 ogni anno), **ad eccezione delle occasioni di festa (Natale, fine anno)**

Poche eccezioni alla regola:

- in due casi sono stati offerti degli **incontri tematici** aperti ai genitori di servizi diversi;
- in un caso dei **laboratori di formazione per genitori**;
- **nel caso della SP inserita nel nido** le riunioni di sezione, svolte in presenza della PO, coinvolgono i genitori sia della SP che del nido.



PUNTI SALIENTI IL RACCORDO

La pratica del raccordo è emersa quale forma prevalente di promozione di una continuità educativa fra SP e SI, con i limiti noti delle forme di raccordo che spesso si riducono a garantire:

- una esplorazione degli spazi della nuova scuola,
- una socializzazione contingentata tra bambini che verosimilmente diverranno compagni di classe con la condivisione di qualche attività,
- e un passaggio di informazioni fra educatrici/educatori.





Oltre il “raccordo”, una continuità del curricolo 06 multidimensionale ...

...per attraversare confini materiali e immateriali



EQUILIBRIO FRA CONTINUITÀ E DIFFERENZIAZIONE

- La **continuità-integrazione (verticale e orizzontale)** intesa nella sua polarità con la differenziazione non assume il significato di omogeneizzazione, uniformazione e assenza di identità e di confini
- la **differenziazione** non assume il significato di segmentazione, divisione fra servizi o salti che affaticano il percorso dei bambini e delle loro famiglie, così come creano isolamento o autoreferenzialità fra le educatrici.
- Nella dialettica con la differenziazione, in riferimento ai tre principali soggetti, la continuità ha assunto il significato...



IN RIFERIMENTO AI BAMBINI

- Creare connessioni, relazioni e legami che non siano esclusivi e chiusi nella sezione, ma siano aperti al di fuori di essa, con altri adulti e bambini nel servizio e tra servizi, promuovendo un senso di appartenenza alla 'comunità' locale
- Rendere gradualmente le esperienze dei bambini e considerare le opportune discontinuità nella progettualità educativa nel rivolgersi a bambini che tutti presentano caratteristiche differenti e rispetto a cui declinare la complessità delle esperienze, dei linguaggi, delle abilità e delle autonomie, considerando le fasi evolutive differenti, senza focalizzarsi solo sulla differenza di età, ma nell'osservazione dei percorsi di crescita e delle caratteristiche di ciascun bambino

IN RIFERIMENTO ALLE EDUCATRICI/EDUCATORI



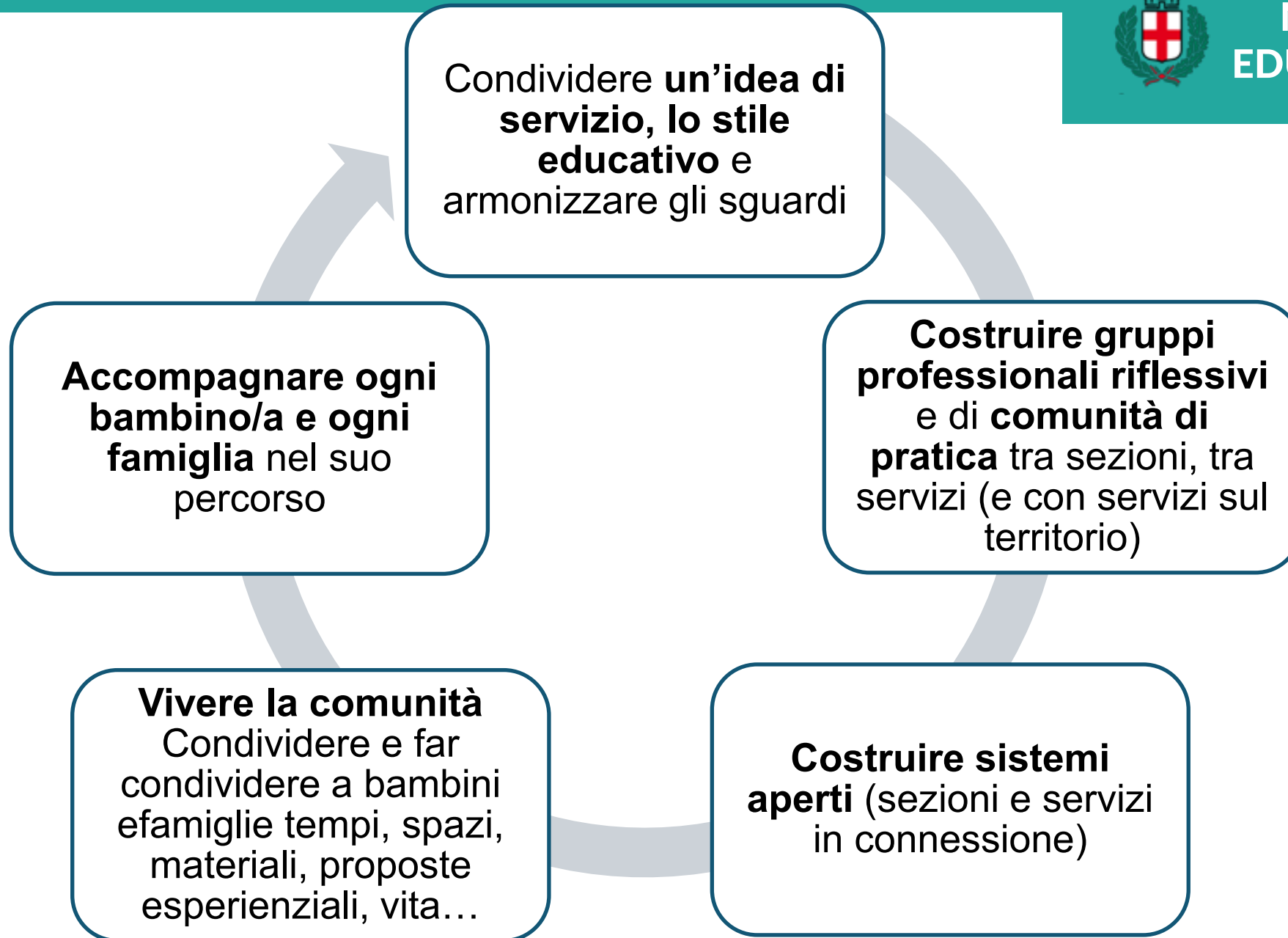
MILANO
EDUCAZIONE

- sintonizzarsi e armonizzarsi sui valori, gli stili educativi e la visione di bambino che sottostà alla progettualità educativa,
- collaborare e condividere, sentendosi 'gruppo di lavoro' non solo con la propria collega in sezione, ma nel servizio e tra servizi;
- la 'comunità educante' parte dall'affiatamento del gruppo di educatrici e da lì può estendersi alle famiglie con cui cercare collaborazione e progettualità condivisa;
- valorizzare competenze specifiche e risorse individuali e competenze trasversali



IN RIFERIMENTO ALLE FAMIGLIE

- Trovare nel servizio non solo uno spazio di cura del bambino, ma anche un riferimento per sé come genitore, nella relazione con le educatrici della sezione del proprio figlio e della scuola/nido,
- Trovare occasioni di rapporto con altri genitori con bambini in età differenti e afferenti a gruppi diversi, e di appartenenza a cui contribuire attivamente;
- Venire accolti in luoghi ben identificabili nel loro spazio e identità, relazioni e sguardi di attenzione personali sia a bambini che genitori





Polo 06 di via Toce

- La progettazione avviene sempre in equipe riunita di nido, SP e SI;
- L'uso degli spazi è condiviso e avviene la condivisione quotidiana di routine (quali la merenda),
- L'approccio didattico è organizzato per centri di interesse su cui le educatrici si sono specializzate e sono frequentati da gruppi di bambini misti accompagnati dalle educatrici per una partecipazione diversificata alla medesima attività in relazione allo sviluppo e competenze;
- L'osservazione dei bambini di età diverse avviene per questo sempre ad opera di più educatrici, non solo quelle di riferimento per sezione di appartenenza,
- I bambini conoscono tutte le educatrici e le educatrici conoscono tutti i bambini.



PER MIGLIORARE LA CONTINUITA'- DIFFERENZIAZIONE NEL SISTEMA NIDO-SP-SI

- Progettualità educativa nido, SP e SI e comunità di pratiche
- Rotazione
- Tempi e giornata scuola (*routine* e attività)
- Spazi e materiali condivisi
- Gruppi, sezioni e intersezioni
- Osservazione e documentazione
- Relazione e accompagnamento delle famiglie





PROGETTUALITÀ EDUCATIVA NIDO, SP E SI E COMUNITÀ DI PRATICHE

La **progettualità educativa approfondita** e condivisa e **dialoghi approfonditi sulle pratiche educative** (non solo il cosa e come, ma il perché) e i pensieri in esse incorporati, va a toccare e creare **sintonia sull'immagine di bambino**, sui valori, gli stili educativi e relazionali, e sulla proposta educativa e didattica, non solo con attività comuni, ma con un diverso modo di condividere spazi e quotidianità di vita nel servizio

Come?

- **Organizzare l'agenda degli incontri**
- **condividere tempi di progettazione insieme**, non solo temi comuni, anche a partire da aspetti micro;
- **Quindi, un'organizzazione di collegi anche allargati** (SP e SI) con tempi e modi di lavoro adatti ai diversi gruppi ed efficaci (mensili, bimestrali; in piccolo gruppo, intersezione, grande gruppo, pur sempre con un ritorno al gruppo allargato)
- **condivisione e co-costruzione dei documenti ufficiali** del servizio stesso (PTOF e Progetto educativo di nido). Avere un progetto annuale unico e coerente sullo 0-6.



ROTAZIONE IN PROSPETTIVA 06

Ruotare gli educatori tra i due o tre servizi è una scelta sostanziale per la formazione degli educatori (acquisizione di maggiori consapevolezze sullo sviluppo e sulla relazione educativa 0-6) e per evitare la chiusura fra nido, SI e SP. **Ma la continuità, per i bambini e le famiglie, va garantita anche con altre scelte progettuali.**

Come?

La scelta della rotazione deve assumere un significato progettuale all'interno di un contesto 06 nel quale la prospettiva 'integrata' è acquisita anche da coloro che non possono ruotare: progettazione condivisa, e altri elementi a seguire.



TEMPI E GIORNATA SCUOLA, ROUTINE E ATTIVITÀ

La condivisione di tempi di quotidianità a scuola facilita la possibilità, da parte delle educatrici, di realizzare osservazioni incrociate, che permettono di “*approfondire il vissuto quotidiano, relazionale (bambino-bambino; bambino-educatrice), cognitivo del gruppo classe*”

Come?

- promuovere routine condivise (accoglienze, ricongiungimenti, merende, assemblee, ...) gestite con tempi distesi e flessibili.
- proporre esperienze integrate anche dentro le sezioni,
- ripensare pre e post scuola, routine in cui inserire anche esperienze di peer tutoring,



SPAZI E MATERIALI

La **frequentazione ordinata ma condivisa degli spazi e delle persone** promuove nei bambini conoscenza e continuità educativa, nella misura in cui essa si radica **nel quotidiano** e gli adulti acquisiscono uno **sguardo condiviso** che si sofferma sui bambini dei diversi segmenti, per leggerne e co-interpretarne istanze, bisogni, interessi.

Come?

- Ricollocare la SP laddove eccessivamente separata dalla SI
- Uso di spazi e materiali comuni e condivisi anche negli stessi tempi (non solo uso alternato),
- Utilizzo continuo di materiali comuni, in particolare materiale destrutturato e outdoor utilizzabile e liberamente interpretabile da tutti bambini con competenze e età diverse.
- Valorizzazione spazi esterni
- Allestimenti diversificati delle sezioni e la predisposizione di strumenti di osservazione «a portata di mano» degli educatori.
- Strutturazione di spazi intermedi a libero accesso (con la presenza di educatrici dei diversi segmenti).



GRUPPI, SEZIONI E INTERSEZIONI:

Realizzare attività in **gruppi di intersezione non solo nei canonici periodi del 'raccordo'** ma come prassi di vita nel servizio.

E la co-progettazione, lo scambio di osservazioni, di documentazione, porta a una **apertura dei gruppi chiusi** e un superamento delle divisioni nette (coppie affiatate e autoreferenziali; identificazione con la propria sezione e basta, a volte con i materiali in essa che vengono spostati dall'educatrice se viene spostata di sezione; isolamento delle educatrici della SP, ecc.)

Come?

Il tema si lega ai punti sulla progettazione, spazi e materiali, tempi e giornata, routine attività.



OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Condividere strumenti osservativi e documentazione dei bambini, dei loro comportamenti, nel nido, SP e SI per ideare e sviluppare un progetto comune sullo 0-6, pur declinato secondo le diverse età, e armonizzare lo sguardo sui bambini *«un po' come imparare a parlare la stessa lingua per favorire la comunicazione e la comprensione e condivisione dei significati»*

Come?

- Far circolare **documentazione** non solo rivolta alle famiglie e ai bambini, ma di uso per la **riflessione educativa interna al gruppo** come strumento di comunicazione tra servizi e di costruzione di comunità di pratica, e acquisire competenza e abitudine a **una documentazione di processo** e di lavoro per le educatrici (analisi di pratiche).
- **Progettare l'osservazione** nei modi e nei tempi di rilevazione (griglie e strumenti comuni)
 - nei modi e nei tempi di **condivisione nei collegi**, nei gruppi di intersezione e inter-servizio;
 - nello scambio di **osservazioni reciproche** tra sezioni e tra servizi diversi per *“un incrocio di sguardi differenti sui bambini, sui loro bisogni e sulle loro competenze”*, *“uno scambio di pratiche tra nido/primavera/infanzia”*



LE FAMIGLIE NELLA COMUNITA' DEI SERVIZI

La **conoscenza reciproca tra educatori e fra genitori di sezioni e diversi servizi** facilita il passaggio da un servizio all'altro, contribuisce a creare una comunità e dà vita ad uno sguardo allargato sulle differenti coppie adulto-bambino. La consapevolezza dei significati dello zero-sei va costruita progressivamente partendo dal collegio stesso, per poi coinvolgere i genitori in particolare a partire dalla riunione dei nuovi iscritti per condividere sia i valori sia le pratiche dello 0/6.

Come?

- **Proposte specifiche e proposte che vedono coinvolti insieme i genitori** di bambini di età e di servizi diversi,
- condivisione di spazi, esperienze (es. laboratori) e tempi della giornata (es. accoglienza e ricongiungimento) e dell'anno educativo (es. colloqui pre ambientamento, colloqui di fine anno, feste...);
- momenti in cui i genitori possano incontrare le educatrici della SP e le educatrici della SI, sia durante momenti collettivi (es. riunione nuovi iscritti), sia durante i colloqui individuali con le famiglie, così da *“conoscere i cambiamenti, i progressi, le difficoltà, per avere una continuità e non vivere questo passaggio come un taglio netto in una storia relazionale che è durata un intero anno educativo”*;
- le famiglie siano partner e co-progettisti di momenti di incontro e di progettazione di spazi e materiali ed eventi per tutti i bambini (commissioni con genitori)
-



*Grazie per
l'ascolto*



Sognavamo viaggi mai fatti,
ai confini del mondo, ed ora
ci basterebbe una passeggiata
tra amici, per le strade
di sempre.



La continuità tra agio e disagio: costruire sguardi di coerenza

Mercoledì 19 giugno 2024 – ore 16.00-18.00

Moira Sannipoli



Moira Sannipoli è professoressa associata di Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, oltre che referente del Centro di Documentazione, Aggiornamento e Sperimentazione sull'Infanzia della Regione Umbria. Il suo contributo dal titolo "**La continuità tra agio e disagio: costruire sguardi di coerenza**" focalizza l'attenzione sulle posture dei professionisti 0-6 nelle esperienze di continuità. La qualità di queste esperienze si costruisce infatti su sapienze pedagogiche che sanno esercitare le dimensioni riflessive con coraggio, immaginando che siano proprio i bambini e le bambine a guidare nella tessitura di relazioni coerenti e significative.



Continuità 0-6...perchè?

**Piano Normativo e di evidenze
scientifiche**



Piano etico

«L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina»

H. Arendt



Quali « evidenze»per lo 0-6?

Bambini e bambine fatti e fatte di «Cento» ma è il nostro sguardo e il nostro agire che dovrebbe essere già 0-6...

- Tempi distesi per la crescita
- La centralità del gioco
- Intreccio di cura ed educazione
- Una relazione educativa fondata sull'ascolto, l'interazione, l'incoraggiamento
- Un ambiente pensato e pensante
- Ancoraggio alla vita vera
- Inefficacia delle anticipazioni, delle trasmissioni, delle esecuzioni solo prestazionali



Piano etico...anche una roulette?

“Ricordo che una mia insegnante – si chiamava miss Orcutt- in classe fece questa affermazione: «Quel che riesce veramente difficile capire è, non che l’acqua si trasformi in ghiaccio a 32 gradi Fahrenheit, ma perché debba passare dallo stato liquido a quello solido”.

Poi proseguì, fornendo una spiegazione e lo fece manifestando un senso di stupore che assecondava e, anzi, migliorava quello che io a quell’età già avvertivo.

In sostanza, quell’insegnante mi invitava ad ampliare il mondo dei miei stupori fino a comprendere il suo. Non si limitava ad informarmi, ma al contrario, cercava di concordare con me, di negoziare quale fosse il mondo della meraviglia e della possibilità. Molecole, solidi, liquidi e movimento non erano per lei dei fatti, bensì strumenti per sollecitare la riflessione e l’immaginazione.

Miss Orcutt era una persona rara; non era un mezzo di trasmissione delle conoscenze, ma un evento umano.”

(J. Bruner)



La continuità...molte direzioni di senso e di azione...

Ricomposizione delle esperienze

aiutare il bambino a ricomporre le esperienze vissute per trasformarle in occasioni di crescita

Arricchimento progressivo

Idea prospettica del fare educazione: l'ampliamento e l'arricchimento delle esperienze, andare incontro al "nuovo" radicandolo nel "già conosciuto"

Coerenza

Un percorso educativo è coerente se persegue un fine unitario e si fonda su idee di bambino e di educazione condivise.

A. Bondioli



Ma come?

Spostandoci?

Vedendoci ogni tanto con i bambini e le bambine?

Organizzando dei momenti insieme?

...

....secondo me...prima, durante e dopo stando ferme e fermi
insieme



A proposito....





Posture e sguardi di continuità...

- **Insieme** nominare le tante «idee» di bambino e bambina
- Chiederci **insieme** cosa «fa bene» ai piccoli e a noi
- Chiederci **insieme** come stare nel pensiero congiunto senza finire nel «siamo tutti e tutte d'accordo»...





Il coraggio dell'autenticità e del «dirsi le cose»

La semplicità è mettersi nudi davanti agli altri.

E noi abbiamo tanta difficoltà ad essere veri con gli altri.

Abbiamo timore di essere fraintesi, di apparire fragili,
di finire alla mercè di chi ci sta di fronte.

Non ci esponiamo mai.

Perché ci manca la forza di essere uomini,
quella che ci fa accettare i nostri limiti,
che ce li fa comprendere, dandogli senso e trasformandoli in energia,
in forza appunto.

Io amo la semplicità che si accompagna con l'umiltà.

Mi piacciono i barboni.

Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla propria pelle,
sentire gli odori delle cose,
catturarne l'anima.

Quelli che hanno la carne a contatto con la carne del mondo.

Perché lì c'è verità, lì c'è dolcezza, lì c'è sensibilità, lì c'è ancora amore.



Farsi piccoli...

L'infanzia è l'età che non parla?

Forse l'infanzia è l'età che «non parla la lingua degli adulti»?

Forse...certamente...l'infanzia parla una propria lingua che va decifrata con cura...

I bambini e le bambine sono «capaci» non solo in termini di possibilità di pensare e fare ma anche «cipienti», pieni di spazi vuoti, disponibili ad accogliere, contenere...



Farsi piccoli...

«Quello che commuove grandemente nel bambino è il fatto che vive nel *principio*.

Se entra una volta in un giardino è la prima volta, e il secondo giorno, quando entra nel giardino, e il giardino è differente, per lui è di nuovo la prima volta.

Noi adulti siamo portati a vedere ogni giardino come se fosse la stessa cosa, ogni giorno.

Essere nel principio è lasciarsi realmente essere in ciò che si fa, che si scopre, si percepisce. (...).

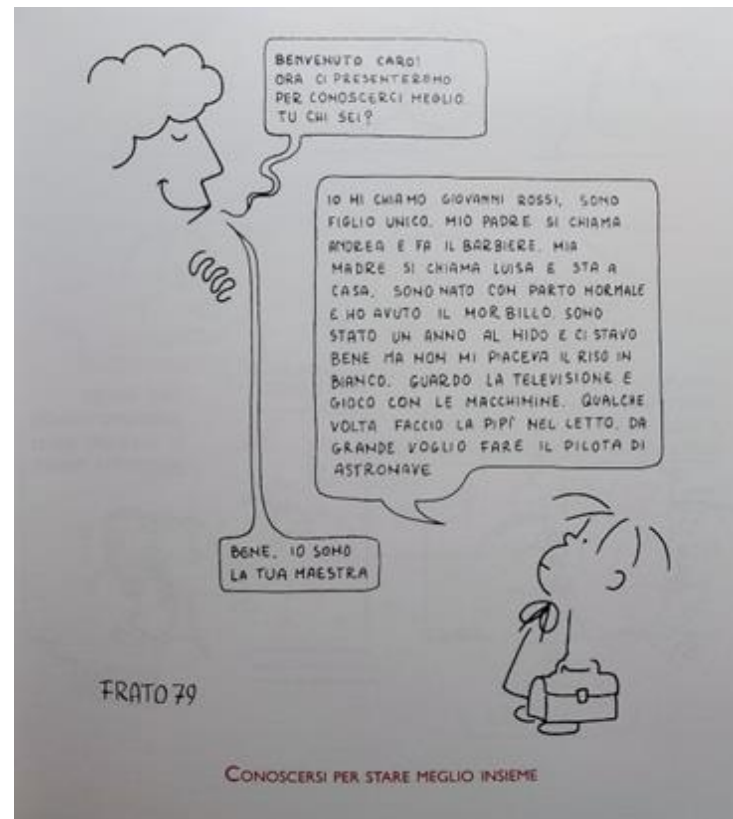
Ogni volta che facciamo qualcosa noi pensiamo a ciò che è già successo o a certi progetti per l'avvenire.

Essere nel principio è rinunciare a questa assenza».

S. Bramini, *Il Teatro delle Sorgenti di Jerzy Grotowski: ricostruzione storica e testimonianze*, manoscritto, 1992, p. 45



Il pensare per storie...





Oltre la spensieratezza...

«All'infanzia non si sfugge, resta attaccata addosso come un odore

La si sente sugli altri bambini, e ognuna ha un aroma tutto suo.

Nessuno sente il proprio, perciò a volte si ha paura che sia peggiore di quello altrui.

Siamo lì, intenti a parlare con una bambina, la cui infanzia odora di cenere e carbone, all'improvvisa lei arretra di un passo perché ha sentito il fetore della nostra.

(...)

A guardarli non si direbbe che ne abbiano avuta una, e non si osa chiedere come abbiano fatto a superarla senza riportare profonde cicatrici in viso.

Viene il sospetto che abbiano preso una scorciatoia segreta e indossato la loro forma adulta anni prima del tempo.

Quasi tutti gli adulti sostengono di avere avuto un'infanzia felice, e magari ne sono anche convinti, ma io non credo. Secondo me sono semplicemente riusciti a dimenticarla».

T. Ditlevsen, *Infanzia*, Fazi, 2022, p. 35, 38

...tanti adulti rivorrebbero un'infanzia e la ritentano con i bambini e le bambine che incontrano...



L'attenzione ai «segnali deboli» e «gesti interrotti»..dei sensi prima che dei significati

Le punteggiatura degli «Uffa!»

Le significazioni dei «giochi non capiti»

Le possibilità della partecipazione e della timidezza: il riservarsi di....

...



Il coraggio delle narrazioni: di quali documentazioni nutriamo la continuità?

«Le fotografie che mi interessano, quelle che trovo riuscite, sono quelle aperte, che non raccontano una storia fino alla fine, ma lasciano allo spettatore la possibilità di fare a sua volta un pezzetto di strada insieme all'immagine, di continuare a concluderla a proprio piacimento: una specie di trampolino del sogno».

Robert Doisneau

L'incontro sa farsi siepe all'accorrenza ...le relazioni con gli adulti



MILANO
EDUCAZIONE



- Distanza?
- Prossimità?
- Empatia?
- ...



Oltre i servizi e la scuola... in continuità con le famiglie

- Famiglie e bambini e bambine in cambiamento come non mai (dilemmi: identità personale, autonomia-regola, figlio del desiderio...)
- Servizi educativi e iniziative di sostegno alla genitorialità troppo statiche ed identiche a se stesse

Sostenere le famiglie e il personale educativo: accompagnare in spazi e forme diverse



MILANO
EDUCAZIONE

Per una pedagogia della soglia

- Coinvolgimento delle famiglie nella loro essenzialità e quotidianità
- La cultura degli esperti ha amplificato i bisogni e le richieste rispetto al compito familiare, generando spesso molta fragilità e disorientamento





**...formarci alla continuità...ci rende
«salvatori» o «liberatori»?**





Non l'ho fatto apposta

«Però una cosa l'ho capita
No, non che se uno chiede aiuto gli arriva una legnata sui denti.
Questo lo sapevo già.
Ho capito quanto sia pieno di insidie, il termine aiutare.
C'è così tanta falsa coscienza, se non addirittura esibizione, nel
volere a tutti i costi aiutare gli altri.
Che se per caso mi capitasse, di fare del bene a qualcuno, mi sentirei
più pulito se potessi dire
"Non l'ho fatto apposta».
Forse solo così tra la parola aiutare e la parola vivere, non ci sarebbe
più nessuna differenza».

G. Gaber – Sogno in due tempi



Imparare posture di continuità... siepi di attenzione

Quando vedi una piccola cosa,
alza una siepe di attenzione.

Ma non guardare troppo,
non chiamarla,
che non si metta in posa.

Al contrario resta accanto,
silenziosamente.

Non prenderla,
lei si dona.

...

Onora così la sua forma più piena.

S. Vecchini





Grazie!

Contatti:

Moira Sannipoli

moira.sannipoli@unipg.it



Esercizi di continuità educativa per il curriculum 0/6

Mercoledì 19 giugno 2024 – ore 16.00-18.00

Andrea Traverso

* Per visualizzare il suo intervento, si prega di consultare il file «Relazione del quarto seminario».



Andrea Traverso, professore associato di Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Genova, dove insegna Progettazione e valutazione scolastica e educativa. Il suo contributo dal titolo **“Esercizi di continuità educativa per il curriculum 0/6”** si pone l'obiettivo di de-strutturare e ristrutturare il concetto di continuità valorizzandone i diversi apporti: dei bambini e delle bambine, di educatrici, educatori e insegnanti, degli adulti di riferimento e del contesto. Quale potrebbe essere il manuale di istruzioni?



Grazie per l'attenzione

PROSSIMI INCONTRI

La continuità educativa 0/6

Formatrici: Elena Brugnoli, Daniela Mainetti

Tutor: Francesca Romana Grasso

Gruppo 1A martedì 25 giugno 2024 – ore 15.30-18.30.

Faes – Sala audiovisivi- via G.A. Amadeo 11, MI

Gruppo 1B mercoledì 26 giugno 2024 – ore 15.30-18.30.

Faes – Sala audiovisivi- via G.A. Amadeo 11, MI